



**S. E. R.<sup>ma</sup> MONS. SEBASTIANO LEME**  
**Vescovo Coadiutore di Rio de Janeiro**

# L' Emigrato Italiano

IN

A M E R I C A

## LA CONSACRAZIONE DI S. E. MONSIGNOR SEBASTIANO LEME

Il 6 giugno nella Cappella del Pontificio Collegio Pio Latino Americano, S. E. Monsignor Sebastiano Leme, Vescovo titolare di Ortosia, ha ricevuto solennemente la Consacrazione Episcopale per le mani di Sua Eminenza Rev.ma il Sig. Cardinale Arcoverde Albuquerque Cavalcanti, Arcivescovo di Rio de Janeiro.

Conconsacranti furono gli Ill.mi e Rev.mi Monsignori: do Rego Maja, Arcivescovo titolare di Nicopoli, e Terreno Vescovo della Plata, tutti ex alunni del Collegio stesso.

Assistevano alla solenne cerimonia: l'Ill.mo e Rev.mo Mons. Sabatucci, Arcivescovo titolare di Antinoe, Uditore generale della Rev. Camera Apostolica, S. E. D. Raffaele Errazuriz Urmeneta, Ministro del Cile, il Ministro di Colombia Dr. Aranzo, il segretario della Legazione del Brasile Dr. Magalhães de Azeredo, e il Dr. Fialho, Ministro del Brasile presso il Quirinale.

Erano pure presenti, in qualità di rappresentanti del nostro Istituto, Mons. Attilio Bianchi, il P. Massimo Rinaldi ed il Cav. D. Pietro Maldotti.

Mons. Sebastiano Leme nacque in Brasile a Spirito Santo do Pinhal, il 22 gennaio del 1882. Entrò nel seminario diocesano nel 1894, dove manifestò subito delle rare doti intellettuali e morali, tanto che il Cardinale Joaquim Arcoverde, allora Vescovo di S. Paolo, venne nella determinazione d'inviarlo a Roma a proseguire gli studi. Ascrittosi nel 1896 alla Gregoriana, ne uscì addottorato in filosofia e teologia. Ordinato sacerdote

nel 1904 ritornò a S. Paolo, dove dal compianto Mons. Josè de Camargo Barros, venne assegnato, in qualità di coadiutore, alla parrocchia di S. Cecilia. Subito dopo lo troviamo in seminario professore di filosofia e teologia dogmatica, poscia canonico e pro-vicario generale dell'arcidiocesi ed infine presidente della confederazione delle associazioni cattoliche. L'insigne sacerdote rivelò in tutte queste cariche, un insieme ammirabile di qualità eccezionali.

Una fede vigorosa, un'intelligenza lucida e colta, un patriottismo sincero senza ostentazione, una maschia energia temperata da una soave dolcezza, un'attività instancabile, uno zelo a tutta prova, ecco le più preziose qualità del distinto prelato, che a soli 29 anni è stato chiamato a coadiuvare il Cardinale Arcoverde nell'amministrazione della diocesi di Rio de Janeiro.

Con l'elevazione all'Episcopato di Mons. Sebastiano Leme, la diocesi di S. Paolo perde un savio maestro, un organizzatore potente, una viva fonte di sane energie di sacro entusiasmo.

Nè meno grave è la perdita dei nostri missionari residenti in S. Paolo, i quali contavano Mons. Sebastiano Leme tra i loro più insigni benefattori, ed in molté circostanze, anche dolorose, ne sperimentarono la schietta e preziosa amicizia.

I Missionari di S. Carlo innalzano a Dio i più fervidi voti per la felicità del giovane Presule, e l'accompagnano con le loro preghiere alla nuova Sede, cui l'ha destinato la saggezza del nostro angusto Pontefice.

# LE "FARME," (1) DI THORNTON R. I.

La conoscenza dello stato degli Italiani, dedicati all'agricoltura negli Stati Uniti del N. A., ha sempre destato un vivo interesse nell'animo nostro, perchè si è detto da alcuni che nella lavorazione dei campi sta l'avvenire dei nostri emigrati.

Delle colonie agricole esistenti negli S. U., delle quali alcune spontanee ed altre sorte poichè volute dai così detti patroni dell'emigrazione, si parlò con molto ottimismo ed anche dove si trovò un certo benessere, si esagerò non poco.

Vi è il doppio pericolo pel visitatore di paragonare nella propria mente, la condizione degli italiani colà esistenti collo stato di necessità in cui si possono trovare altr', in tempo di crisi nel campo del lavoro, oppure di generalizzare, pensando che tutti gli Italiani della colonia agricola, si trovino nella identica condizione di quei pochi, presentati come casi tipici di benestanti o arricchiti.

Così si esagerò nel caso di Thornton, ove una considerevole parte di Italiani si dedicò alla coltivazione delle farme.

In una lunga visita da me fatta sul luogo mi convinsi di quanto ho detto. Devo al Rev. G. Gotti, Parroco della Chiesa Italiana di Thornton (2) se potei introdurmi presso gli Italiani delle farme ed ottenere da loro notizie, che altrimenti non avrei potuto avere.

Là vi sono circa 60 farme possedute da connazionali. La più vicina al paese è la « Seamen's Farm » lavorata dal sig. Domenico D'Acchioli. Quest'Italiano, proveniente dalla provincia di Campobasso e già lavoratore di campi in patria, potè avere la farma in affitto sin da nove anni fa. La farma constava di circa 70 acri di terreno (l'acre equivale a 4047 metri quadrati), dei quali poco più di metà erano coltivabili: il rimanente era bosco. Vi era una casa con stalla nella parte centrale e capanne in tre diversi luoghi, per deposito di attrezzi. Il prezzo pattuito era di dollari 800 all'anno. In nove anni di paziente lavoro il D'Acchioli raddoppiò il valore della proprietà, rendendo quasi tutta la terra capace di coltivazione. Egli migliorò ed aumentò il fabbricato, aggiungendo nuove tettoie; formò nuovi vivai e costruì una magnifica serra, ove si prestano le prime cure alle pianticelle di pomodori, peperoni, melanzane, cavoli, ecc.

Circa due acri di terreno furono trasformati in ottimo frutteto, che dà una buona quantità di mele. Il resto viene tutto coltivato ad ortaglia:

(1) « Farm » è un tratto di terra dedicato all'agricoltura.

(2) In Thornton vi sono 2300 italiani ed un numero assai minore di americani. Dista circa 5 miglia dal mercato di Providence, città principale del Rhode Island, che ha 200000 ab. circa.

circa 20 acri per soli peperoni e pomodori ed altra parte importante per piselli e fagioli. Il D'Acchioli non tiene bovini, ad eccezione d'una mucca per i bisogni di famiglia. Ha sempre due cavalli e quattro nel tempo del massimo lavoro, un buon numero di maiali e galline. D'inverno, egli e figli, attende al disboscamento dei terreni ed al trasporto di grossi ciottoli e pietre accumulati durante l'estate. D'estate poi ha sempre non meno di 20 e non più di 30 operai, due terzi dei quali uomini, ch'egli paga in media un dollaro e un quarto al giorno, mentre dà alle donne in media soldi 90.

Da quest'italiano si possono avere le notizie più ottimistiche. Il prodotto totale della sua farma può essere in una buona annata di circa dollari 9000, dei quali a lui rimangono, dopo pagate tutte le spese, circa 2000, ch'egli in parte risparmia ed in parte spende per migliorie.

Qui però giova dire che ci troviamo di fronte ad un caso eccezionale. La farma è vicinissima al centro di Thornton e per di più è attraversata da una buona strada carrozzabile, il che facilita il trasporto e la vendita dei prodotti. Di più il D'Acchioli continua oggi a pagare dollari 800 di affitto, quando il valore primitivo della farma è raddoppiato. Ciò avviene per la gratitudine del padrone, il quale tiene conto delle migliorie portate, e poichè il padrone non calcola più la sua proprietà come farma, ma bensì come terreno adatto per buone speculazioni. Quanto prima lo si potrà dividere in lotti o porzioni di circa 30 metri per 12, che si venderanno per costruzione di abitazioni ed allora il proprietario invece di dollari 15000, valore della farma, ne incasserà certamente più di 100.000.

Questa è pure la ragione per cui la farma non fu venduta agli Italiani, ma solo data in affitto.

*(Continua)*



## DALLE NOSTRE MISSIONI

### Una cerimonia edificante

Una commoventissima cerimonia si compiva nella nostra Chiesa di Boston, negli Stati Uniti, sul principio di questo mese.

Il P. Lodovico Toma riceveva l'abituaria e battezzava la signa Alice Arter. Nata e cresciuta nella setta metodista, a vent'anni si convertì al cattolicesimo, e dopo una seria preparazione, ricevette il santo battesimo con una pietà edificante, tanto che tutti i presenti alla sacra cerimonia, e non eran pochi, restarono profondamente commossi.

# Il "Tracoma", nelle Fazendas

L'opera benemerita del prof. cav. Alberto Benedetti

Il prof. cav. Alberto Benedetti, che da alcuni mesi è ospite del Brasile, è uno scienziato che onora l'Italia all'estero e un benemerito della salute pubblica.

Abbiamo, fin da quando giunse fra noi, seguito i suoi studi e le sue esperienze sul TRACOMA, e possiamo dire che anche noi ci troviamo ascritti fra gli ammiratori dell'illustre scienziato, per i suoi meriti, per il suo instancabile lavoro e per la sua abnegazione e carità.

Fu ben ispirato il Governo del Brasile di richiedere all'Italia un professionista distinto per studiare e curare una malattia che reca forte pregiudizio alla salute, specialmente fra i coloni delle *fazendas* situate nella zona paulista della «terra rossa»; e del pari fu ben ispirato il Governo d'Italia d'indicare il prof. cav. Benedetti, uno specialista la cui fama esce dai confini d'Italia, il quale nel solo volger di pochi mesi, ha ben saputo corrispondere all'aspettativa e alle speranze su lui fondate.

Il prof. Benedetti, dopo aver passato la maggior parte del suo tempo nelle *fazendas* dove, come accenneremo più innanzi, fece studi e curò col suo metodo centinaia di «tracomatosi» con esito brillantissimo, trovasi ora in S. Paolo, e ivi ha aperto una clinica oculistica, frequentatissima.

Fummo a visitarlo per presentargli i nostri omaggi e congratularci per gli splendidi risultati della sua clinica, e naturalmente il discorso cadde sulla malattia del TRACOMA e sulla sua cura.

Non è nostra intenzione di dare forma di *intervista* al breve colloquio che tenemmo col prof. Benedetti: intendiamo appena di dare pubblicità alle nostre impressioni e di dire alcuna cosa sulla malattia, sulla sua cura, sul medico e sulla necessità che i governi federali e statali continuino ad agire dando le provvidenze necessarie perchè le *fazendas* che si trovano nella zona infetta, sieno liberate da un morbo che può essere ridotto non solo, ma distrutto definitivamente nel volger di brevissimo tempo, se alla cura del medico si sapranno aggiungere le misure igieniche che lo stesso consiglia.

Fra le malattie più diffuse nelle *fazendas* vi è il *tracoma* o congiuntive granulosa, malattia che in questi ultimi anni ha assunto un carattere

epidemico, si che il governo dello Stato di S. Paolo, impensierito per il numero straordinario di colpiti, fece un lodevole tentativo nel 1906 per debellarla, istituendo un vasto servizio anti-tracomatoso.

Tale servizio se non ha dato tutto il risultato che si vagheggiava, pure fece abbassare immediatamente la statistica dei colpiti dal tracoma ed anche oggi se ne risentono i benefici effetti.

Per varie ragioni, fra le quali la deficienza del personale, la mancanza di fiducia del pubblico, e, più di tutto, per ragioni finanziarie, fu tale commissione soppressa dopo un breve periodo di tempo. si che la malattia tornò a riprendere quell'intensità spaventosa di prima, specialmente in certe zone, le più colpite, quali Jahù, S. Carlos do Pinhal e Ribeirão Preto.

A tale malanno aggiungasi la deficienza dei mezzi di cura, il prezzo elevato di essa, l'ignoranza dei coloni colpiti, che si presentano solo al medico quando l'occhio devastato dal morbo distruttore è pressochè compromesso fatalmente.

Un nostro collega di Ribeirão Preto — uno dei paesi più colpiti da questa malattia — l'*Eco Italiano*, dice che ad aggravare le condizioni dei tracomatosi, « spesso si trova chi si diverte a consigliare ad essi ingre-  
« dienti stranissimi ed i più sozzi immaginabili.

« Frequentemente l'orina è uno degli eccipienti più comunemente  
« consigliati dalle donnucciuole che si danno l'aria di medichesse.

« Insomma, quando manca la parola sapiente del medico intelligente,  
« dell'oculista, è l'ignoranza che domina sovrana e contribuisce potente-  
« mente, a dare il colpo di grazia perchè il tracomatoso vada rapidamente  
« verso la cecità ».

\* \* \*

Quali le origini del tracoma? — Esso data da epoca antichissima ed era diffuso specialmente nell'Egitto, ove decorre cronico con carattere endemico, si che fu anche chiamato morbo od oftalmia egiziana e, pare, sia stato introdotto in Europa dai soldati di Napoleone, al ritorno di questi dalla spedizione d'Egitto.

Nel Brasile fu portato dagli emigranti fin dal 1889, e quantunque si faccia colpa alla emigrazione italiana, si può asserire che se è vero che tale malattia fu introdotta dalle leve di emigranti, contribuirono a tal fatto in gran parte l'emigrazione araba, egiziana, russa, greca e spagnuola. Gli Italiani al contrario, contribuirono in minima parte, perchè in Italia il tracoma è poco comune ed i pochi casi esistenti sono prontamente curati.

Poche sono le provincie in Italia che conoscono il tracoma; molte ne sono assolutamente immuni ed in quelle in cui si è verificato una certa percentuale di tracoma il governo ha preso energiche misure, con

clin che, ambulatori, scuole per tracomatosi, lezioni di maestri, propaganda anti-tracomatosa seria ed efficace in modo che tra poco in Italia il tracoma sarà pressochè sconosciuto.

\* \* \*

Nell'ultimo Congresso oftalmologico internazionale il Dr. Prof. Alberto Benedetti presentò un metodo rapido ed efficace di cura contro il tracoma, da lui trovato, dopo quattro anni di studi sperimentali.

Tale metodo misto, basato sulla radioterapia è confortato da numerose statistiche che quasi tutte danno una percentuale di guarigione molto alta in tempo brevissimo.

Dopo tale congresso il prof. Benedetti fu interrogato se avesse avuto difficoltà di venire a sperimentare il suo metodo al Brasile, dove una gran massa di coloni italiani è affetta da tracoma con discreta percentualità.

Dopo alcune trattative preliminari alle quali presero parte il Marchese Carignani, Capo di Gabinetto di S. E. il Ministro degli affari esteri e S. E. il Dr. Alberto Fialho; Ministro del Brasile a Roma, il prof. Benedetti partì per il Brasile in principio di Luglio 1910, senza che fosse intervenuto alcun accordo ufficiale tra Roma e Rio.

Il prof. Benedetti giunto a Rio parlò col Ministro d'Italia, col Dr. Rodolpho Miianda, ministro di Agricoltura e col Dr. Esmeraldino Banderá, ministro dell'interno, e dopo aver ottenuto come di diritto quale insegnante d'Università l'autorizzazione di poter esercitare liberamente la sua professione, partì per S. Paolo. Dopo un breve colloquio coi segretari di Stato, Dr. Padua Salles e Carlos Guimarães, iniziò il suo viaggio nell'interno dello Stato di S. Paolo per conoscere le condizioni vere del tracoma, specialmente fra i nostri connazionali.

Il prof. Benedetti nei centri più importanti fece sentire la sua autorevole parola sulla profilassi anti-tracomatosa, tenendo conferenze esplicative, sempre gratuite, con numerose proiezioni luminose, interessantissime ed assai dimostrative.

Inoltre egli ha mostrato il suo metodo praticamente, curando gratuitamente centinaia di tracomatosi che egli presentava guariti alle conferenze dimostrative di chiusura, confermando le sue precedenti statistiche del 90 o/o circa di guarigioni, prova evidente che il suo metodo è realmente il più rapido ed efficace che fino ad oggi si conosca.

Il prof. Benedetti ha speso così circa otto mesi per dimostrare praticamente e scientificamente che il Brasile potrebbe guarire il tracoma nei suoi coloni in un periodo relativamente brevissimo di tempo. Se con gli altri metodi occorrerebbero dieci anni, con il suo tre anni sarebbero sufficienti.

Il prof. Benedetti nel suo viaggio nell'interno ha avuto campo di

studiare d'avvicino i problemi sanitari ed economico-sociali con zelo ed intelligente operosità, per cui egli possiede ora larga messe di dati statistici e scientifici frutto di non pochi sacrifici fisici e materiali che solo può comprendere chi ha viaggiato lungo il Brasile, specialmente nella zona della terra rossa, che dà la tinta rameica all'europeo il più puro immaginabile.

Con tutto che le condizioni non fossero troppo propizie per fare degli studi batteriologici, egli munito di un piccolo gabinetto microscopico ha potuto stabilire che nè la terra rossa, nè gli sciami di moscherini che accompagnano tanto fastidiosamente i tracomatosi, albergano il germe del tracoma (corpi del Prowazek). La terra rossa agisce come semplice irritante.

La piccola mosca detta *polvora*, reca meccanicamente da un occhio malato a quello sano i microbi speciali delle congiuntive comuni.

Egli prendendo dei tracomatosi con congiuntive acuta ed altri con congiuntivite sub-acuta ha riscontrato nelle estremità delle piccolissime mosche che tanto insistentemente si posano sugli occhi, nei primi abbondantissimo il bacillo Koch-Weeks, nei secondi il diplobacillo Morax-Axenfeld.

Le cause per cui il tracoma al Brasile incontrò un terreno propizio fra i coloni, mentre in città non progredisce, secondo l'egregio oculista dovrebbero essere ricercate nell'irritazione prodotta dalla polvere rossa a cui i coloni sono continuamente esposti ed alla poca cura ed igiene personale.

Egli sostiene che una volta il tracoma entrato in una famiglia colonica deve assolutamente infettare tutti i singoli membri in un periodo variabile da uno a quattro anni, a meno che s'incontri refrattarietà in qualche individuo, il che non è molto comune. Una certa refrattarietà la presenta invece il negro. Per quanto la resistenza organica fisiologica, egli dice, possa avere un gran valore, purtuttavia egli non potrà sfuggire ad un contagio che tutti i giorni, tutti i momenti va ad agire più o meno direttamente sul suo occhio.

Tale contagio risiede principalmente nella secrezione patologica dell'occhio, in quella specie di lacrimazione che affetta quasi sempre il tracomatoso. Quindi con l'asciugamano, con il bacile, con il fazzoletto, con le mani etc., si porta continuamente in giro tale veicolo.

Nelle famiglie coloniche in genere esiste un solo bacile che deve servire per tutti e lo stesso asciugamano fa il servizio per parecchi giorni a tutti i membri della stessa famiglia.

Il prof. Benedetti narrò il caso di una madre che in una «fazenda» alla sua presenza lavava la faccia a tutti i figli con la stessa acqua, contenuta nel *medesimo* bacile li asciugava poi con l'*identico* tovagliolo. Non occorre dire che tutti i figli, *compreso il lattante*, erano tracomatosi.

Occorrerebbe per questi disgraziati, oltre la cura, un poco d'istruzione igienica.

Il distinto specialista che ha studiato *de visu* il grave problema tramatoso al Brasile, dice che nulla si otterrà se oltre una proficua propaganda profilattica, non si rende la cura obbligatoria.

\* \* \*

Ed è quello che pensiamo noi pure. Perciò concludiamo dimandando provvedimenti ai governi che debbono intervenire con tutta l'energia.

Però, siamo giusti, e dobbiamo riconoscere che le misure sanitarie che i governi si sforzano di adottare e quelle igieniche che decretano e consigliano, non basteranno se a lato dei governi non sorgerà la parte intellettuale della popolazione più a contatto coi colpiti, la quale consigli, insista, li obblighi quanto possibile a curarsi con metodi scientifici e ad usare, d'altro lato, dei mezzi igienici capaci di preservare dal male anche i non colpiti,

(dalla Rivista Italia e Brasile)



## Comunicazioni del R. Commissariato dell'emigrazione

### Avvertenze agli emigranti italiani intorno ad alcuni paesi esteri

**Stati Uniti** ( febbra o 1911). — *Notizie sulle categorie di persone d'ordinario non ammesse allo sbarco negli Stati Uniti dell'America del Nord*  
— Le principali classi di persone escluse dall'ammissione negli Stati Uniti sono :

1. Poligami, anarchici e criminali.
2. Persone affette da tubercolosi o da malattie ributtanti o contagiose, compreso il tracoma.
3. Gli idioti, gli imbecilli, i deficienti e gli epilettici.
4. Gli alienati e coloro che abbiano avuto un attacco di insanità negli ultimi cinque anni, oppure che abbiano avuto in qualunque momento due o più attacchi del genere.

5. *Persone che soffrano di affezioni fisiche o mentali tali da poter pregiudicare la loro attitudine a guadagnarsi da vivere col proprio lavoro.*

Le affezioni mentali o fisiche comprese in siffatta categoria sono specialmente:

Anchilosi delle giunture.

Arterio-sclerosi.

Atrofia delle estremità (successiva a polimielite).

Malattie croniche progressive del sistema nervoso centrale.

Infiammazione cronica delle ghiandole linfatiche al collo.

Dislocazione dell'anca con raccorciamento e claudicazione.

Gozzo.

Atassia locomotrice.

Psoriasi e lupus.

Affezione valvolare del cuore.

Vene varicose sviluppate.

I difetti fisici sopra enumerati non sono, per sè stessi, base di esclusione (come invece sono l'idiozia, l'insanità o le malattie contagiose o ributtanti); quando per altro si presentino in una forma piuttosto grave, essi generalmente pregiudicano l'attitudine dall'immigrante a guadagnarsi da vivere e ne determinano quindi l'esclusione.

Il criterio di cui trattasi è per altro complementare a quello del *public charge* (vedi numero 6) e, a somiglianza di esso, si basa sopra un apprezzamento discrezionale e complessivo, compiuto dai dottori addetti al servizio di immigrazione, i quali, dall'insieme delle condizioni fisiche dell'immigrante, giudicano se questi sia o no in grado di guadagnarsi da vivere col proprio lavoro.

6. *poveri e persone soggette a cadere a carico della pubblica beneficenza (public charge).*

Trattasi, nella specie, di un motivo di esclusione che implica la valutazione, fatta con criterio eminentemente discrezionale, di un complesso di elementi concorrenti. Nel determinare, infatti, se uno straniero sia o no una persona atta a cadere a carico della pubblica beneficenza, gli ispettori d'immigrazione considerano, fra gli altri elementi, la sua occupazione, la sua abilità nella medesima (comprendendo, ove d'uopo, la sua attitudine fisica e mentale ad esercitarla e ciò in connessione con il criterio di esclusione di cui al n. 5), la domanda esistente per quel determinato genere di lavoro nel luogo in cui l'immigrante è diretto, il numero delle persone che possano dipendere da lui per il sostentamento così in America come nel paese di origine e l'ammontare delle somme di cui dispone. Il punto essenziale è insomma di vedere se lo straniero possa o no essere capace di ottenere un impiego remunerativo, e rendersi così atto a guadagnarsi la vita prima che i fondi che porta seco siano esauriti.

A tale riguardo giova ricordare che in mancanza di una espressa disposizione legislativa in materia, nessuna norma tassativa può essere sta-

bilita circa il preciso ammontare del danaro che un'immigrante deve avere con sè. In molti casi è imprudente che egli arrivi in America con meno di 25 dollari, oltre al biglietto ferroviario o il corrispondente ammontare fino a destinazione; spesso è anzi necessario che egli abbia una somma anche maggiore. In ogni caso lo straniero deve avere danaro sufficiente per poter provvedere ai propri bisogni fino a che non trovi una profittevole occupazione.

È quindi chiaro che a questa così chiamata « *money qualification* » bisogna specialmente portare attenzione in periodi in cui sia noto che la richiesta di braccia in America sia scarsa, e in generale d'inverno. Risulta infatti che alcuni individui, pur possedendo 25 dollari, furono recentemente respinti in vista delle depresse condizioni del mercato nel luogo cui erano diretti.

Il possesso in ogni modo di una somma sufficiente a far fronte ai primi bisogni deve essere individuale; quindi nel caso di famiglie i capi di esse devono possedere una somma sufficiente per tutti i membri che la compongano, calcolata su per giù sulle stesse basi del *minimum* richiesto per ogni singolo individuo. L'applicazione della « *money qualification* » è poi in generale meno rigorosa nei casi di moglie o figli diretti a persone legalmente tenute al loro sostentamento e che dimostrino di essere in grado di provvedere ai bisogni dei nuovi venuti.

Speciale attenzione, a proposito del *public charge*, è necessario usare nell'ammettere all'imbarco vedove con numerosi figli specialmente se in tenera età, tenendo anche presente che per legge non sono ritenute valide le garanzie dei parenti, anche stretti, che non siano ascendenti o discendenti; ed anche per questi ultimi conviene accertare che siano in grado e dimostrino chiaramente di voler prendere cura dei nuovi venuti.

7. *Persone il cui biglietto di passaggio sia stato pagato con danaro altrui a venire tranne il caso in cui sia positivamente e chiaramente dimostrato che tali persone non appartengono ad una delle sopra indicate categorie di esclusi e che il detto biglietto non è stato pagato da associazioni, municipi o governi stranieri.*

A tale riguardo è da mettere in guardia gli emigranti contro il sistema generalmente invalso di recarsi in America provvisti dei così detti atti di richiamo. Codesti atti, quando non provengano da persone legalmente tenute al sostentamento della persona richiamata (coniugi, ascendenti o discendenti diretti), possono far sorgere il dubbio nelle Autorità di immigrazione che gli individui che li posseggano siano immigranti assistiti e come tali da respingersi. In ogni caso, poi, giova render noto che gli atti di richiamo, anche nel caso più favorevole, non sono tenuti in alcuna considerazione dalle Autorità di immigrazione e che quindi l'immigrante ha tutto l'interesse a non munirsi di un documento, che, mentre da una parte è inutile, dall'altra è spesso assai costosa.

8. *Immigranti vincolati da contratto di lavoro.*

La disposizione della legge relativa al contratto di lavoro è molto lata e comprende sotto la denominazione di *lavoratori vincolati da contratto* ogni persona indotta o sollecitata ad emigrare da offerte o promesse d'impiego o in conseguenza di convenzioni orali scritte o stampate.

A questo riguardo bisogna pure tener presente che il sistema seguito da molti emigranti di dare come propria destinazione finale l'indirizzo di un banchiere riesce assai spesso dannoso. Più di una volta le autorità di immigrazione giudicarono che siffatti indirizzi celassero la destinazione vera e fossero usati per coprire violazioni della legge sul contratto di lavoro. Numerose reiezioni sono avvenute nella scorsa primavera per questa ragione, specie in casi di molti emigranti diretti tutti al medesimo banchiere. Gli immigranti provvisti di soli indirizzi corrono sempre il pericolo di essere tratti e respinti e giova pertanto ch'essi diano sempre l'indirizzo esatto del parente o dell'amico nel luogo cui in definitiva sono realmento diretti.

9. *Ragazzi sotto ai 16 anni non accompagnati da uno o da entrambi i genitori.*

L'applicazione di questa norma è in fatto molto rigorosa. Vi sono eccezioni, è vero, alla regola, ma è impossibile determinare esattamente in quali casi le Autorità possano far uso delle facoltà discrezionale loro concessa dalla legge a favore dell'ammissione. Usualmente si richiede, come *minimum*, che detti ragazzi siano forti e sani e che siano diretti a parenti stretti, capaci e volenterosi di mantenerli e che intendono mandarli a scuola fino al 16° anno, anzichè avviarli a lavori inadatti alla loro età. Ma, se anche tutte queste circostanze favorevoli concorrono, le Autorità d'immigrazione possono ancora essere contrarie all'ammissione.

In seguito alla legge speciale del 1910 sul traffico delle schiave bianche, è necessario essere molto cauti nel permettere l'espatrio di donne nubili non dirette a genitori o parenti stretti e di cui non sia da escludere che si rechino in America in condizione tale da essere poi indotte alla prostituzione. A più forte ragione bisogna vietar l'imbarco di donne non maritate, incinte o con figli, a meno che non risulti in modo sicuro che esse si recano all'estero per regolarizzare la loro posizione.

\* \* \*

E' necessario altresì tener presente che *la legge sull'immigrazione degli Stati Uniti si applica a tutti gli stranieri indistintamente*. Ad Ellis Island (la principale stazione di sbarco nella Confederazione) sono portati non solo tutti i viaggiatori di terza classe, ma anche quelli di cabina, pei quali gli ispettori che visitano il piroscampo *alla quarantena* ritengono che essi non siano, chiaramente e fuori di ogni dubbio, ammissibili.

Le Autorità d'immigrazione hanno dovuto constatare che proprio fra i passeggeri di classe avvengono molte delle più flagranti violazioni della

legge; in particolar modo nelle seconde classi, dove assai spesso furono trovati immigranti affetti da malattie o difetti fisici che li rendevano inammissibili. E quindi anche per questa categoria di viaggiatori usano grande rigore.

Le leggi d'immigrazione degli Stati Uniti si applicano altresì a tutti gli stranieri i quali siano stati altra volta residenti nella Confederazione. Il fatto, quindi, di essere già stato in America non costituisce titolo all'ammissione.

Per stranieri, ai fini della legge sull'immigrazione, sono da intendere tutti coloro che non abbiano acquistato la piena cittadinanza americana. Cosicché una persona che abbia solo la prima carta di cittadinanza è sempre uno straniero.

Per ciò che riguarda le mogli e i figli degli stranieri naturalizzati cittadini americani, bisogna tener presente quanto appresso:

Per le mogli, esse sono considerate come aventi cittadinanza americana e non sono quindi soggette alla legge d'immigrazione.

Per i figli bisogna distinguere se siano maggiorenni o minorenni. Nel primo caso (sempre che si tratti di persone non nate in America) essi non sono cittadini se non abbiano acquistato la piena cittadinanza per proprio conto; nel secondo (sempre che siano nati prima della naturalizzazione del padre) essi sono considerati americani nel solo caso che risiedano in America.

## Atti di nascita per gli emigranti minorenni diretti agli Stati Uniti

In molti Stati della Confederazione Nord America gli emigranti minorenni non possono essere assunti al lavoro in fabbriche, opifici, ecc., se non abbiano raggiunto un determinato limite d'età (ordinariamente 14 o 15 anni). A provare l'età dei minorenni è necessario esibire regolare atto di nascita, per ottenere il quale dall'Italia, trovandosi all'estero, occorre ordinariamente molto tempo.

Ad evitare tale inconveniente si consiglia che gli emigranti minorenni, i quali si recano negli Stati Uniti, vengano sempre provvisti di regolare atto di nascita.

## Per gli emigranti diretti al Canada

Si rammenta agli emigranti italiani, i quali si dirigono al Canada, che, secondo le disposizioni legislative vigenti nel Dominio Canadese, essi debbono soddisfare, oltre che alle condizioni già rese note, anche a quella che si riferisce al possesso di una determinata somma di denaro.

I casi di reiezione da New York, da Boston o da altri porti degli Stati Uniti di emigranti italiani diretti al Canada, sono stati frequenti in questi ultimi mesi: epperò giova ricordare che le norme vigenti per l'ammissione degli stranieri nel Canada si applicano anche a coloro che, prendendo imbarco per New York od altro porto degli Stati Uniti, proseguono il viaggio per via di terra sino al Canada.

Fu già reso noto come in base a speciali accordi intervenuti tra il governo Canadese e quello degli Stati Uniti, le Autorità preposte ai servizi di immigrazione nei porti di sbarco degli Stati Uniti, respingono da porti stessi gli immigranti diretti al Canada, i quali siano *palesamente inammissibili* agli effetti della legge canadese sull'immigrazione, specialmente se sprovvisti della somma di denaro prescritta e del biglietto ferroviario di proseguimento dal porto di sbarco al paese di destinazione.

Urge perciò ricordare ancora una volta la somma di denaro che tutti gli immigranti indistintamente devono possedere al momento del loro arrivo nei porti suddetti.

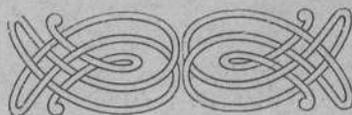
Ogni emigrante che intende recarsi nel Canada tra il 1° marzo e il 30 ottobre, deve possedere un minimo di dollari 25 (circa lire italiane 130) in aggiunta al biglietto ferroviario pel viaggio nell'interno fino alla destinazione finale. Ogni emigrante deve partire dall'Italia già provvisto del detto biglietto ferroviario.

Se l'emigrante è capo di famiglia ed è accompagnato dai membri di essa, deve avere altresì dollari 25 (circa lire italiane 130) per ogni persona dell'età superiore ai 18 anni, e dollari 12,50 (circa lire italiane 65) per ciascuna persona tra i 5 e i 18 anni, sempre in aggiunta ai biglietti ferroviari.

Dal primo novembre a tutto febbraio gli immigranti devono possedere il doppio delle somme in contanti sopra indicate.

Il denaro mandato agli immigranti dopo il loro arrivo o dopo la loro esclusione in New York, allo scopo di renderli ammissibili ai sensi della legge canadese, non è tenuto in alcun conto dalle autorità americane,

Gli emigranti devono altresì tener presente che quelli fra essi, i quali non siano giudicati ammissibili nel Canada, sono soggetti ad essere respinti anche dagli Stati Uniti, il cui Governo, di regola, non permette l'ammissione nel territorio della Federazione di persone che il Canada respinga come non desiderabili.



*Nihil obstat*

*Imprimatur*

Doct. FRANCISCUS GREGORI *Cens. Eccl.*

Car. JOSEPH DALLEPIANE Doct. Theol. *Vic. Gen.*

GUIDO CHIAPPERINI GERENTE RESPONSABILE